

► Meglio mete europee che le nostre isole

di Marco Marcone

Prezzi aerei senza controllo nelle feste

Molti di noi se ne sono accorti già in occasione delle vacanze estive, e ancora di più se hanno proceduto ad una prenotazione in questi giorni. I voli aerei sono aumentati, e non di poco. Le statistiche parlano chiaro. Nei primi 6 mesi del 2023 le tariffe dei voli dall'Italia, nazionali e verso l'Europa, erano salite del 47,5%, con giugno che si è chiuso con +52%. Se già risultava abbastanza inspiegabile questo salto tariffario, considerato che, archiviato il momento più critico della diffusione della pandemia, si è ripreso a volare e spostarsi da un capo all'altro del globo come e più di prima e che, dopo i picchi del 2022, il cherosene per il trasporto aereo è sceso sensibilmente, fino a quasi 40% a giugno 2023, risulta veramente incomprensibile la progressione a tre cifre che si sta registrando nel nostro Paese nel periodo natalizio, soprattutto per quanto riguarda le tratte che portano verso le isole. Infatti, secondo una recente ricerca condotta da Altroconsumo, che ha analizzato i costi dei voli in diversi periodi dell'anno su otto tratte nazionali, per le isole e non solo durante, confrontando le tariffe imposte durante le festività,

dal 23 dicembre al 2 gennaio, e un periodo considerato più calmo, dal 13 gennaio al 23 gennaio 2024. La differenza è salatissima. Si passa da un rimbalzo che raggiunge l'incremento record del 1.130% per un volo da Milano a Catania, fino ad un comunque impressionante +301% per destinazioni in Sardegna e anche in Calabria. In media, un volo di andata e ritorno medio durante le vacanze natalizie può richiedere una spesa di 288 euro, mentre a gennaio il prezzo scende a 72 euro. Si possono fare molti esempi. Chi ha programmato un viaggio verso la Sicilia e la Sardegna durante queste festività potrebbe dover sborsare 301 euro in più rispetto allo stesso passaggio aereo in gennaio. Non fa differenza la Sardegna, come detto, con Cagliari raggiungibile, durante le festività, sborsando una tariffa incrementata del 527% rispetto ai 76 euro dei periodi immediatamente successivi. Paradossalmente converrebbe di più orientarsi verso mete europee. Secondo la stessa ricerca di Altroconsumo, per Londra e Parigi il costo medio per il periodo natalizio è di 151 euro, più basso dei 288 euro dei voli nazionali e la differenza tra il periodo di alta e bassa sta-



gione è del 163%. Ma cosa succede ai prezzi aerei quando scattano i periodi più «caldi» dell'anno? I motivi alla base di queste profonde oscillazioni sono molteplici. Ovviamente, la prima spiegazione è individuabile nel fatto che, con l'aumento della domanda, i prezzi tendono a crescere, e ciò è particolarmente evidente, ovviamente, durante le festività. Ma le dinamiche non sono sempre così lineari. Secondo i dati più recenti forniti dall'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile), infatti, a settembre 2023 in Italia hanno deciso di viaggiare in aereo ben 19,8 milioni di nostri connazionali, registrando un aumento del 10,3% rispetto all'anno precedente. La tendenza al rialzo nel numero di passeggeri avrebbe potuto far verosimilmente presagire che questa crescita si sarebbe potuta verificare anche durante il periodo festivo. Ma il delta tra il 10/15% di aumento dei potenziali passeggeri e le percentuali di incremento medio del 301% nei prezzi delle tratte del periodo natalizio non è giustificabile. Questo squilibrio evidenzia che l'incremento della domanda da solo

non è sufficiente a spiegare tali aumenti, così come, evidentemente, l'andamento altalenante del carburante che, comunque, è tornato a livelli molto più bassi negli ultimi mesi. Di questi aumenti sconsiderati si erano accorti anche le società di gestione degli aeroporti a livello europeo già l'estate scorsa. «In Europa i prezzi dei voli sono alle stelle» aveva dichiarato qualche mese fa Olivier Jankovec, direttore generale di Airports Council International Europe, l'associazione che riunisce circa 600 aeroporti del nostro continente. In quella occasione Jankovec aveva richiesto «un monitoraggio dei costi dei biglietti, come già succede negli Stati Uniti o in Australia, per evitare che gli aumenti superino i costi sostenuti dai vettori». Intanto, da noi la complessità della situazione ha indotto l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ad avviare un'indagine conoscitiva sull'uso degli algoritmi nelle tratte verso le Isole per comprendere le cause di tali aumenti significativi durante i periodi di massima domanda.

► Cammino Sinodale

di don Carlo Farinelli

La Chiesa in S. Paolo Apostolo

Sacchiamoci ora dalla fitta e profonda rete dei rapporti delle Chiese e comunità cristiane con la loro radice ebraica, per vedere come si configura la rete relazionale che le rapporta al complesso dei popoli e dell'intera vicenda umana.

Il comparire della Chiesa nella storia è avvenuto all'interno della storia di Israele, ma ciò che è avvenuto è la nascita di una nuova forma del popolo di Dio, i cui membri ora sono sia gli israeliti che hanno creduto in Gesù, sia coloro che Dio ha voluto scegliere tra i pagani. Nella sua sensibilità di Ebreo, Paolo si sarebbe accostato

a dir poco con grande esitazione al gran mondo dei gojim, di coloro che egli stesso nella lettera agli Efesini avrebbe definito «senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza di Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo» (Ef 2,12). Secondo un racconto degli Atti ogni sua esitazione fu superata quando a Corinto gli apparve in visione il Signore per spingerlo ad avviare la sua opera di evangelizzazione.

L'Apostolo delle genti è un grande esempio di lavoro in équipe e in rete. Nonostante le difficoltà, Paolo cerca di lavorare con diversi collaboratori, uomini e donne,

mostrando con la sua prassi pastorale che la comunità cristiana si costruisce e si sviluppa come comunità di relazioni. Barnaba (... - 61), Sila (... - I secolo), Timoteo (17 circa - 97), Tito (... - 69), Apollo (... - I secolo), Aquila (... - I secolo) e Priscilla (... - I secolo) sono soltanto alcuni dei suoi collaboratori. San Paolo si appoggia a persone fidate, a coloro che sono disponibili, veri collaboratori che dedicano tanto del loro tempo per «le cose di Paolo», ovvero per «le cose del Vangelo». Comunione, partecipazione e missione - parole recentemente usate da Papa Francesco per denominare la sinodalità di cui la Chiesa ha proprio bisogno - erano «di casa» per Paolo e per i suoi collaboratori, mettendo così le fondamenta della Chiesa nella quale viviamo.

Proprio grazie anche a san Paolo e alla sinodalità con i suoi collaboratori, la storia

ha visto l'espansione della Chiesa da Gerusalemme a Roma. Si tratta di un cammino complesso, segnato da variegate vicende e che a buon diritto può essere definito sinodale. Un itinerario vissuto insieme - nonostante molte tensioni - per poter affrontare al meglio situazioni nuove, talvolta persino imbarazzanti, per superare problemi apparsi all'improvviso e per rispondere ad esigenze tanto inedite quanto inevitabili.

La molla che muove Paolo e i suoi collaboratori non è prima di tutto il desiderio di uno sviluppo progressivo e geometrico della propria forza missionaria, ma l'obbedienza alla voce dello Spirito che chiama molti altri a quella salvezza di cui già godono i discepoli. Per questo Gesù risorto parla a Paolo del popolo di Dio «numero» che già esiste in Corinto, ancor prima che l'Apostolo cominci a predicare.

► Riflessioni...

di Nicola Straccialini

Educare il pensiero alla vita

«Poca osservazione e molto ragionamento conducono all'errore. Molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità». Già nel 1953 Alexis Carrel rivelava il problema fondamentale della società: la trascuratezza dell'io.

In un mondo in cui tutto può essere definito «io», l'io stesso viene ridotto ad un'astrazione priva di significato, ad un nome comune di cosa.

E dunque come, dove, quando si può ravvivare, sviluppare e affermare quell'energia di libertà che è l'io dentro il mondo?

Personalmente ho intuito con chiarezza questa necessità di ridestare l'interesse per l'io qualche mese fa, quando ad un compleanno di una bambina che avrebbe compiuto 9 anni, a cui ero stato invitato in veste di animatore, ho tentato di proporre

ai bambini qualcosa di diverso, qualcosa che stavo sperimentando con un'azienda di Milano impegnata proprio in questo percorso di educazione al pensiero. Invitai i bambini a sdraiarsi intorno a me con la scusa di fare un gioco tutti insieme. Diedi loro un foglio in cui erano riportate dieci coppie di linee.

Stavo semplicemente recuperando delle attività creative apprese da questa azienda per «testarle» sui bambini; volevo scoprire se quello che stavo imparando da loro fosse vero. Come da programma chiesi ai bambini cosa sarebbero potute diventare quelle linee, lasciando loro la piena libertà di utilizzare qualsiasi strumento a disposizione.

Il risultato fu qualcosa di strepitoso a cui non avrei mai pensato di assistere, sinto-

mo del fatto che un lavoro di questo tipo educa non solo il pensiero dei bambini alla meraviglia, ma soprattutto quello degli adulti che li accompagnano in questo percorso.

In questa sede mostrerò senza alcun commento soltanto tre esempi di lavori: i più significativi (per me), ricolmi di una straordinaria profondità umana.

Il primo foglio apparteneva a Camilla, 10 anni. Aveva semplicemente accartocciato il suo foglio con le linee, esordendo a gran voce: «Queste linee ora rappresentano la mia rabbia». Chiara, 11 anni, mi portò il suo foglio entusiasta e soddisfatta del lavoro svolto e senza troppi fronzoli mi disse che aveva disegnato dei volti, uno per ogni coppia di linee di sinistra, ciascuno con una smorfia e con un colore differente, accompagnate dalla frase, riportata invece sulle coppie di linee della parte destra del foglio: «La differenza non esiste». Emma, la più piccola di 8 anni, fece una cosa simile a Chiara ma con altrettanta chiarezza di realtà: disegnò sulla parte sinistra dei pia-

neti antropomorfizzati, anch'essi con colori e forme differenti, mentre sulla sinistra riportò l'affermazione: «Il mondo si ribella». Avendo assistito al bisogno di stupore e di realtà dei bambini, avendo compreso il loro desiderio di non trascurare l'io, sento di dover dare vita ad un progetto più grande, ad un lavoro costante con loro, seguendo un percorso umano e un metodo educativo libero, creativo e soprattutto ragionevole. Luigi Giussani diceva che si potranno costruire «grattacieli, bombe atomiche, sistemi di filosofia sottilissimi, ma non l'umano, perché esso è nei rapporti». Questo percorso si chiamerà perciò Filosofia, perché essa non è mai stata nient'altro che questo. Non qualcosa di accademico da dibattere dall'alto di una cattedra, ma qualcosa di aderente in ogni tempo e in ogni spazio, aderente alla vita nel suo svolgersi quotidianamente. Da questo dovrà necessariamente seguire un'educazione del pensiero del bambino e, in definitiva dell'umano, alla meraviglia, allo stupore e alla vita.